



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 3

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Agricoltura e produzione agroalimentare)

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA**

36<sup>a</sup> seduta (antimeridiana): martedì 28 novembre 2006

Presidenza del presidente CUSUMANO

## I N D I C E

## DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

**(1184, 1184-bis e 1184-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 13 e 13-ter)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 2007

**(1183) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 15
ALLEGRIANI (AN) . . . . .	3
* BOSONE (Aut) . . . . .	5
NARDINI (RC-SE) . . . . .	8
* PICCIONI (FI) . . . . .	12
PIGNEDOLI (Ulivo) . . . . .	6
SANCIU (FI) . . . . .	10

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

*I lavori hanno inizio alle ore 12.*

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

**(1184, 1184-bis e 1184-ter)** *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 13 e 13-ter)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 2007

**(1183)** *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1184, 1184-bis e 1184-ter (tabelle 13 e 13-ter) e 1183, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta del 23 novembre scorso.

Ricordo che in tale seduta si è aperta la discussione e sono già intervenuti i senatori Massa e Bosone (che si è riservato di completare il suo intervento).

Al termine della discussione congiunta, si svolgeranno le repliche della relatrice e del rappresentante del Governo e si passerà quindi all'esame di eventuali ordini del giorno relativi alle parti di competenza del disegno di legge finanziaria e alla tabella 13. La relatrice presenterà un unico rapporto su tali parti e sulla tabella 13.

Ricordo che nella seduta del 22 novembre la Commissione aveva convenuto di fissare il termine per la presentazione di emendamenti alla Tabella 13 e di ordini del giorno alle parti di competenza del disegno di legge finanziaria alle ore 12 di ieri. Tenuto conto dei tempi a disposizione per il dibattito e dell'esigenza di consentire comunque la presentazione di ordini del giorno e di emendamenti nei termini dianzi indicati, propongo di posporre il termine alle ore 14 di oggi.

Non essendovi osservazioni, così resta stabilito.

ALLEGRI (AN). Il Gruppo di Alleanza Nazionale esprime un giudizio negativo su questa finanziaria.

Prima di entrare nel merito dei temi di competenza della nostra Commissione, non possiamo che confermare il giudizio già espresso in tutte le sedi su questa finanziaria, che è stata approvata dalla Camera ma totalmente bocciata dal Paese.

Tra tutte le categorie che hanno partecipato alla sollevazione popolare generale, forse gli agricoltori sono quelli che hanno protestato di meno, però le organizzazioni di categoria riferiscono che non c'è piena soddisfazione rispetto alle norme introdotte da questa finanziaria per il settore agricolo. Ritengo infatti che non ci sia un sufficiente riscontro a favore del comparto primario, almeno rispetto all'apporto di questo settore al bilancio dello Stato.

Innanzitutto, per quanto riguarda il regime fiscale, come del resto avevamo già visto nel testo del cosiddetto decreto fiscale, si continua con il sistema delle proroghe. In tal modo, viene a mancare proprio quella stabilizzazione di cui invece il settore agricolo avrebbe necessità. Critichiamo quindi la mancanza di una stabilizzazione del regime fiscale in agricoltura e nel settore della pesca e rileviamo che invece la Casa delle libertà aveva cercato di risolvere questo problema con un emendamento presentato al decreto fiscale.

Non viene assolutamente risolto il problema dell'ICI per i fabbricati delle cooperative e su questo ritengo che la Commissione debba impegnarsi per rispondere alle aspettative del mondo agricolo.

La questione del cuneo fiscale, secondo Alleanza Nazionale, non ha per l'agricoltura quella rilevanza che invece ha per altri settori. Speravamo inoltre che si potesse prevedere una riduzione dei premi INAIL, ma questa finanziaria non affronta il problema del costo del lavoro in agricoltura, rispetto a tutti gli oneri connessi.

Ci aspettavamo anche una maggiore semplificazione burocratica per quanto attiene ai controlli incrociati derivanti, per esempio, dalla immediata registrazione delle variazioni colturali, che in realtà probabilmente accrescerà gli oneri per gli agricoltori.

Un'altra misura importante che si sarebbe dovuto adottare – e che invece manca – è l'estensione a tutti gli imprenditori dei benefici del credito di imposta per l'acquisto di macchine agricole, ora previsto soltanto per il regime a bilancio.

Ci sembra poi esigua la cifra di un milione di euro prevista per l'internazionalizzazione e la scelta della forma societaria; dovremmo perciò cercare di ampliarla.

Altro nodo centrale è sicuramente quello dell'inconsistente programmazione rispetto a problemi importanti: mi riferisco in particolare alla realizzazione del piano irriguo nazionale. Mi sembra che anche la senatrice De Petris, nella sua relazione, abbia sottolineato questo aspetto. Condividiamo i rilievi a tale riguardo, perché sono previsti solo interventi minimi e invece occorre affrontare il problema in modo strutturale.

Come ho accennato, le soluzioni adottate per il cuneo fiscale non recano un beneficio sufficiente per l'agricoltura. Analoga considerazione si può fare per il TFR, che con questa operazione criticabile diventa un prestituto forzoso e non porta alcun beneficio alle aziende agricole.

Con gli interventi di deruralizzazione dei fabbricati, gli agricoltori pensano di contribuire – per una cifra pari a 900 milioni di euro nel prossimo anno e di 1,3 milioni di euro a regime – alla lotta all'evasione. Ma

dobbiamo sempre tenere presente il carattere della multifunzionalità delle aziende agricole, per cui in certi casi, soprattutto nelle situazioni intermedie, l'applicazione della norma non ci sembra corretta e quindi andrebbe mantenuta la ruralità dei fabbricati. Alleanza Nazionale ha quindi preparato alcuni emendamenti per apportare delle correzioni su questo argomento.

Chiederemo inoltre la proroga di alcune norme che riguardano i consorzi agrari.

Da un esame nemmeno troppo approfondito, ci appare evidente che la dotazione del Gabinetto del Ministro è aumentata enormemente. Considerando la volontà di un generale contenimento della spesa, forse questo non era il momento più adatto per compiere tale scelta.

Registro anche che il regime di esonero per la contabilità, fissato a 7.000 euro, che abbiamo approvato con il decreto fiscale, può essere variamente interpretato dalle aziende agricole. È vero che si tratta di un'agevolazione per i piccoli agricoltori, ma è pur vero che chi deve fare degli acquisti, non potendo scaricare l'IVA, potrebbe scegliere di non rivolgersi alle piccole aziende. Infine, ritengo che il divieto di vendita di alcolici negli autogrill avrà una ripercussione negativa sul settore del vino.

Pertanto, a nome di Alleanza Nazionale, esprimo un giudizio complessivamente negativo sulla manovra, perché essa non risolve i problemi strutturali dell'agricoltura, ma si limita a prevedere meri palliativi.

BOSONE (*Aut.*). La ringrazio, signor Presidente, per avermi dato l'opportunità di completare il mio intervento, già iniziato nella precedente seduta.

Concordo sulla necessità di integrare il piano irriguo nazionale. Sappiamo che ormai la siccità è diventato un problema strutturale di questo Paese, non solo nelle regioni meridionali, ma anche al Nord. Puntualmente, nella stagione estiva, viene denunciata una insufficienza idrica, che è legata non solo ad una ridotta manutenzione degli impianti, ma anche ad una vera e propria carenza di tipo strutturale, cui bisogna fare fronte. Tra l'altro, l'eventuale potenziamento delle agroenergie (con nuovi impianti a cereali, soprattutto mais, che richiedono un particolare consumo di acqua), comporterà un maggiore impegno dal punto di vista irriguo. Pertanto, se vogliamo sviluppare il settore delle agroenergie, occorre potenziare il piano irriguo nazionale e portare investimenti in questo campo.

Vorrei poi riprendere il tema del settore biologico, già affrontato dalla senatrice De Petris. Ritengo che in questo settore occorra compiere uno sforzo particolare, anche in considerazione del fatto che ci troviamo in fase di discussione della legge sui prodotti alimentari tipici. A mio avviso, la questione del settore biologico deve essere bene evidenziata e finanziata in modo adeguato; da questo punto di vista, ritengo debba esserci un impegno da parte del Governo.

Vorrei svolgere un'altra puntualizzazione, che eventualmente sarà oggetto di trasformazione in ordine del giorno, sul tema delle imprese del comparto agricolo. Ritengo che sia estremamente positivo che da parte del Governo sia stata prevista, nel disegno di legge finanziaria, la possibilità per le aziende di costituire società di capitale, mantenendo i vantaggi dell'impresa agricola; è chiaro che questa normativa, affinché possa essere applicata, dovrà essere ulteriormente specificata e chiarita. A mio avviso, questo è un altro passaggio che la nostra Commissione e il Senato dovranno affrontare per migliorare una manovra finanziaria che, secondo il nostro Gruppo, è assolutamente positiva, sia per il comparto agricolo, sia (per le ragioni esposte nel mio precedente intervento) nel suo complesso.

PIGNEDOLI (*Ulivo*). Signor Presidente, ritengo che la manovra finanziaria sia molto impegnativa per la sua entità ed estremamente coraggiosa e responsabile per gli obiettivi che si pone. All'interno di questa sfida complessiva, altrettanto positiva è la parte che concerne specificamente il Ministero dell'agricoltura e il comparto agroalimentare. Concordo pertanto con l'analisi contenuta nella relazione, completa ed equilibrata, della senatrice De Petris.

Si tratta di una manovra che preserva le imprese dal punto di vista fiscale e credo che ciò, all'interno del quadro economico esistente, non fosse scontato. Il Governo è riuscito quindi a presentare una proposta che permette alle imprese di restare all'interno di un sistema fiscale che, pur avvertendo un'esigenza di maggiore consolidamento, viene mantenuto e prorogato. Il settore agricolo fa la sua parte per concorrere al risanamento, intervenendo in quella macrodifficoltà costituita dalla situazione catastale degli ex edifici rurali; si tratta di confermare quella cultura delle regole che abbiamo enunciato nel momento in cui siamo stati chiamati a governare il Paese. Inoltre, il disegno di legge finanziaria assegna più risorse di quante ne fossero previste in precedenza e credo che questo, nel quadro dei problemi che il Paese presenta, non sia poco.

La manovra è positiva, al punto che i protagonisti del settore agricolo l'hanno valutata positivamente, pur avanzando, giustamente, alcune osservazioni. Il disegno di legge finanziaria compie anche uno sforzo in più, poiché interviene concretamente con azioni mirate su quello che definirei il problema dei problemi, ossia il tema della competitività delle nostre imprese; essa non lo risolve definitivamente, ma si muove nella giusta direzione.

Come abbiamo ripetuto più volte, esistono delle difficoltà a far emergere nei mercati mondiali la qualità dei nostri prodotti. All'interno di una strategia, e quindi non in ordine sparso, le azioni proposte cercano di sostenere il sistema delle nostre imprese. Tale strategia parte dall'origine, dalla produzione e dal suo sostegno, attraverso tutto il percorso della filiera dell'industria agroalimentare fino al risultato, ossia l'alimento e la sua immissione al consumo, ed ha come sottofondo costante la filosofia della qualità generalizzata. Essa premia quindi la competitività e l'interna-

zionalizzazione attraverso il credito fiscale, anche in questo caso non in modo generalizzato, bensì con pesi diversi, calibrandoli in modo mirato a favore di chi prova ad inserirsi nei mercati, di chi si aggrega, di chi promuove prodotti di origine controllata e di qualità.

La manovra contiene un'anomalia e una contraddizione che va affrontata, ossia l'esclusione di fatto della cooperazione. Essa interviene nell'ambito della competitività per incentivare la crescita della dimensione media dell'impresa agricola nazionale con la facilitazione alla diffusione della forma societaria e con le modifiche cui ha accennato la relatrice De Petris. Si tratta di un'azione e di un processo estremamente importanti, che partono dalle singole imprese, tenendo conto del quadro generale del sistema. Credo che ci sia, in generale, una grande presa di responsabilità in relazione ad alcuni fattori critici, che vengono affrontati in diverse azioni: la competitività delle singole imprese, la questione fiscale, la questione della dimensione e dell'aggregazione, la competitività dei sistemi e quella del sistema Paese. Tali fattori critici vengono affrontati in sintonia con la manovra finanziaria generale, tenendo conto della situazione reale del nostro Paese.

Vi sono misure importanti che confermano le produzioni tipiche e di qualità come elemento non secondario del nostro sistema agroalimentare, che non viene misurato solo in termini di quantità, ma attraverso l'immagine che i nostri prodotti tipici determinano nell'insieme del *made in Italy*. Esse incentivano la trasversalità tra l'agricoltura e il turismo, un altro aspetto di non secondaria importanza, e le forme dirette del rapporto tra il produttore e il consumatore, tra l'acquirente e il produttore, definite dal concetto di filiera corta, che non rappresenta soltanto una misura finanziaria, ma anche un rapporto più diretto tra il consumatore e il territorio, la sua identità e il suo valore e la genuinità dei prodotti.

Ritengo che le azioni che incentivano la vendita diretta siano importanti e non devono diventare eventi sporadici o singole iniziative, altrimenti si corre il rischio di ridurle a questioni poco più che folcloristiche. A tale proposito, vorrei sottolineare quanto sia importante procedere alla costituzione di soggetti giuridici per gestire un'operazione del genere, affinché si possano organizzare le vendite dirette e gestire meglio l'offerta, anche attraverso disciplinari che garantiscano la qualità di quanto vende direttamente il produttore. Tale sistema potrebbe diventare una forma consolidata di sistema di vendita che preveda quindi anche i modi di trasformazione, la manipolazione, l'informazione verso il consumatore di ciò che sta acquistando. Credo che sarebbe utile presentare anche all'interno della manovra finanziaria delle proposte emendative al fine di individuare la denominazione dei prodotti di fattoria e la possibilità di un sistema organizzato anche nei sistemi diretti di vendita.

La nostra produzione si è affermata nel mondo: credo che siamo il Paese che ha i maggiori titoli a presentarsi come sistema agroalimentare di grande qualità. Come ribadito anche da altri colleghi, credo che vada assolutamente condivisa la precisazione della relatrice De Petris sulla necessità di un intervento speciale per quanto concerne il sistema biologico.

Concordo assolutamente sulla necessità di recuperare il ritardo e stanziare risorse congrue affinché il piano di azione dell'agricoltura biologica si possa realizzare, anche se va detto che non è solo un problema di fondi, che comunque sono indispensabili per far decollare questo settore. La questione infatti è più complessa e andrà affrontata attraverso disegni di legge specifici, perché il sistema dei controlli e delle regole deve essere recuperato in un quadro più organico.

Infine, mi soffermo sul tema del piano idrico. Come ha già detto il senatore Bosone, il piano è stato finanziato e questo è un fatto importante, ma il settore versa in una situazione di emergenza di grandi dimensioni, non tanto per l'oggi, quanto certamente per il futuro. C'è bisogno di un piano autonomo di sviluppo e occorre predisporre una programmazione completa all'interno di un quadro nazionale, con una collaborazione tra i Ministeri dell'ambiente, dell'economia e delle infrastrutture.

Anche nel settore agricolo c'è bisogno di una gestione corretta della risorsa idrica e di una sensibilizzazione diffusa, di una maggiore presa di coscienza degli imprenditori agricoli sulla necessità di un utilizzo razionale. In sostanza, oltre a prevedere sostegni per un sistema più innovativo delle tecniche di irrigazione e per la costruzione di bacini e di invasi di recupero, occorre incentivare il risparmio dell'acqua, che rappresenta un vero e proprio patrimonio. Ritengo quindi che già all'interno della finanziaria sia opportuno recuperare fondi per promuovere azioni volte a far nascere una cultura dell'acqua, dal momento che questa risorsa diventa sempre più preziosa.

NARDINI (RC-SE). Condivido interamente la relazione della collega De Petris, che ha illustrato sia gli aspetti positivi della manovra, sia quelli che richiedono di essere emendati. A tal fine, ci prepareremo per formulare le nostre proposte di modifica.

L'impostazione della manovra ci sembra equilibrata. Rifondazione Comunista considera complessivamente positiva la politica fiscale, mentre il giudizio sul fronte degli interventi sulla spesa e sull'impiego delle risorse è più articolato.

Vengono certamente introdotti elementi di equità sociale, anche se non nella maniera che ci saremmo aspettati. Forse, infatti, si sarebbero potuti lanciare segnali più forti in relazione al lavoro precario e alla sanità. Anche se la spesa è in aumento, si può intervenire sull'articolazione di questa spesa. In particolare, la nostra parte politica ha difficoltà a sostenere i *ticket* sui farmaci. A tale riguardo, sono in corso confronti politici e anche questa sessione di bilancio rappresenterà un'ulteriore occasione di confronto con il Governo per introdurre modifiche sugli aspetti di maggiore rilevanza.

Per quanto attiene alla parte del disegno di legge finanziaria di competenza della nostra Commissione, riteniamo che siano stati compiuti sforzi importanti, innanzitutto per l'emersione del lavoro nero, tema che è stato individuato tra quelli da affrontare in via prioritaria. È difficile trovare una soluzione per rapporti di lavoro che sono quasi stabilmente pre-



cari e che determinano spesso lo sfruttamento del lavoratore, come emerge anche dai lavori della Commissione di inchiesta istituita dal Senato per affrontare specificamente tali problematiche. Credo sia importante che nella finanziaria sia indicata una linea di intervento, anche se probabilmente bisognerà apportare dei correttivi.

Sicuramente, bisognerà introdurre ulteriori modifiche sul tema del salario: dovremo giungere ad una riforma sostanziale che tranquillizzi il settore agricolo sulle questioni del collocamento e stabilisca regole certe perché non si verifichino più forme di sfruttamento o addirittura di schiavismo. Su queste tematiche, è la prima volta che si tenta qualche passo nella giusta direzione, con interventi quanto meno chiari, sebbene non esaustivi.

Non siamo del tutto soddisfatti sulle modalità di approccio alla questione dei contributi agricoli, però è un tentativo positivo di chiudere una problematica molto datata e dannosa per gli stessi agricoltori, che si trascinano dietro da tempo questo problema complicato da risolvere. Si potrebbe aprire un'ampia discussione su questo argomento, per cercare di capire come si siano accumulate, nel corso di decenni, queste insolvenze da parte degli agricoltori. Credo che le responsabilità non siano imputabili esclusivamente a loro, ma debbano essere condivise con chi ha gestito in passato tale situazione.

Il Governo ha cercato di trovare una soluzione, anche se ci preoccupa il fatto che questo episodio possa costituire un precedente e cioè che qualcuno possa decidere di non pagare i contributi agricoli perché tanto poi una soluzione viene trovata. Comunque, siamo d'accordo con il Governo sulla risposta da dare al problema; in tal modo, gli agricoltori riceveranno importanti agevolazioni per fare fronte ai loro debiti.

Non intendo intervenire sulle questioni sollevate dalla relatrice De Petris, poiché le condivido pienamente. Per quanto concerne le agevolazioni sull'IVA, crediamo che sia arrivato il momento di mettere sullo stesso piano il settore della pesca e quello dell'agricoltura: ci sembra assurdo che alcune agevolazioni non siano estese anche ad un settore che è parte del comparto agroalimentare.

Ci vede abbastanza insoddisfatti anche la maniera con cui viene affrontata la questione delle bioenergie, ricavate dalla produzione agricola: la cosiddetta bioagricoltura. All'interno della manovra questo tema è stato trattato in maniera più approfondita nel settore dell'industria rispetto a quello dell'agricoltura. A tale proposito formuleremo degli emendamenti per la Commissione bilancio.

Inoltre, lasciano a desiderare gli interventi previsti in ordine alle questioni del cosiddetto ciclo corto e dell'agricoltura biologica. Non abbiamo visto un vero impegno del Governo in questi settori; abbiamo predisposto pertanto un ordine del giorno al riguardo e anche sulla delega al Governo. Nella scorsa legislatura le poche risorse impegnate nella bioagricoltura non sono state sviluppate e ancora si continua a non considerare tale settore come strategico e trainante. Ritengo che questo sia un errore di impostazione del Governo e quindi ancora più preoccupante. Intendiamo per-

tanto presentare un ordine del giorno ed emendamenti specifici, affinché su questo versante siano impegnate risorse più cospicue.

La questione del cosiddetto ciclo corto, a nostro avviso, si lega al concetto di sovranità alimentare, sul quale il Governo ha preso un primo timido impegno all'interno del disegno di legge finanziaria; riteniamo che tale impegno debba essere più ampio e forte. Questo perché l'agricoltura ha sul territorio, soprattutto in alcune zone di montagna, dei veri e propri presidi costituiti da agricoltori che abbiamo definito sentinelle del territorio, perché continuano a portare avanti un'attività anche con produzioni singole, non realizzata da grandi imprese, che necessitano di essere incrementate e agevolate. Siamo quindi persuasi che si debba andare incontro al singolo agricoltore e alle singole famiglie che lavorano nel settore agricolo.

La vendita diretta tra il produttore e il consumatore può trovare enormi benefici sotto il profilo dell'economia del risparmio, ma anche della qualità dei prodotti, perché la catena che passa dal produttore al consumatore è assai pesante. Non sono così ingenua da credere che in questa maniera si risolverebbero tutti i problemi del settore, ma un'innovazione profonda e un'agevolazione cospicua ci fornirebbero la misura delle potenzialità del rapporto diretto tra il produttore e il consumatore.

Uno degli ambiti in cui il disegno di legge finanziaria interviene in maniera significativa è quello dell'impresa agricola. Al di là di quanto si sostiene in diverse sedi, credo che siano state predisposte alcune misure per aiutare tali imprese. Non credo però che sia stato fatto abbastanza per l'imprenditoria giovanile e femminile; si potrebbe fare sicuramente di più per legare anche i giovani a questo ambito. Oggi non vi sono molte opportunità e offerte di lavoro e, se osserviamo il mondo giovanile, possiamo notare come esso sia davvero alla ricerca della propria storia; la terra e l'agricoltura potrebbero forse rappresentare una risposta forte, soprattutto considerando ciò che accade in Europa e il modo in cui la politica europea molto spesso ha penalizzato la nostra politica agricola. Anche alla luce di ciò, credo che si dovrebbero dare maggiori incentivi ed investire su quei giovani e quelle donne (non sono poche), che hanno visto e vedono nell'agricoltura un punto di forza per iniziare la loro esperienza lavorativa. Presenteremo degli emendamenti specifici anche a tale riguardo.

Mi auguro infine che si tenga in debito conto il dibattito svoltosi in questa Commissione, che ha dato costanti segnali di approfondimento e non ha mai presentato emendamenti o iniziative di bandiera. Credo che vi sia una proficua collaborazione con il Governo e siamo sicuri che esso terrà in debita considerazione quanto emerso dal confronto interno alla Commissione.

SANCIU (*FI*). Signor Presidente, anche se non ero presente quando la senatrice De Petris ha esposto la sua relazione, ho ascoltato attentamente gli ultimi interventi. Devo precisare che ho profuso grande impegno nel lavoro volto ad emendare il disegno di legge finanziaria, soprattutto

per la parte che riguarda l'agricoltura. Soffermandomi in particolare su quest'ultima, ho potuto purtroppo constatare che l'agricoltura viene considerata, ancora una volta, marginale rispetto alla strategia complessiva di sviluppo del nostro Paese.

Credo sia evidente che questa è una finanziaria che scontenta tutti, che non dà risposte a molti comparti, addirittura neanche ai settori produttivi, che potrebbero creare le condizioni perché il nostro Paese riesca a incidere sui mercati internazionali. Basti pensare ad alcuni nostri prodotti, che in campo internazionale vengono considerati di nicchia (mi riferisco a vino, olio, pasta ed altri prodotti tipici del *made in Italy*) e che hanno conquistato molti mercati, grazie non solo alla natura e alla tradizione che possiamo vantare, ma anche alla capacità dell'imprenditore agricolo nella produzione, trasformazione e promozione.

Tuttavia, ancora una volta assistiamo a una politica scellerata per quanto riguarda il settore primario. Non si sostiene l'agricoltura, si lasciano da soli gli imprenditori agricoli, anche quelli piccoli e piccolissimi, e non si adottano politiche che consentano ad essi di aggregarsi per conquistare importanti fette di mercato. Tutto ciò produce un disastro in termini occupazionali: sempre più imprenditori abbandonano la campagna e alcuni territori marginali, soprattutto in montagna e in collina. Viene così a mancare il presidio del territorio, che non è riconosciuto all'impresa agricola e ciò determina la mancanza di competitività della nostra agricoltura in campo europeo e mondiale.

Ripeto spesso che le Nazioni che non tutelano il proprio settore agricolo non hanno una strategia a difesa del Paese. Il contributo dell'agricoltura in termini di PIL è irrisorio, rispetto a quello che produce il nostro Paese, però è strategico. Sono molto evoluti da questo punto di vista non solo Paesi industrializzati come la Francia, gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra, ma anche Paesi come Israele che, pur avendo condizioni ambientali che scoraggiano la produzione agricola, cercano in ogni modo di sostenerla, perché l'agricoltura è strategica per tanti motivi. La Russia, pur avendo petrolio e diamanti e una forza notevole nell'area asiatica, non è stata in grado di reggere nel tempo la competizione con altri Paesi proprio perché non ha saputo restare autosufficiente dal punto di vista alimentare e promuovere i suoi prodotti (grano, patate) in campo internazionale. Ricordiamo che gli Stati Uniti hanno vinto molte battaglie non tanto con le guerre o con le strategie militari e politiche, quanto con il grano.

Il nostro Paese potrebbe essere vincente in campo internazionale solo attuando politiche che sappiano non solo valorizzare le caratteristiche e la qualità dei prodotti tipici italiani, ma anche offrire un sostegno nella commercializzazione. Di ciò dovrebbe occuparsi chi ha responsabilità di Governo e chi dovrebbe interessarsi della promozione dei prodotti, come le camere di commercio.

In questa finanziaria manca un piano strategico. Il Governo non ha una politica agricola, mancano risorse a tutti i livelli, per lo sviluppo in agricoltura e per il mantenimento degli imprenditori nelle aree marginali.

Non si creano le condizioni affinché i giovani rimangano nelle aziende agricole, non ci sono incentivi e i finanziamenti sono irrisori. Inoltre, il Governo trascura la formazione in agricoltura.

Mi sembra di avere colto anche negli interventi dei colleghi di maggioranza una insoddisfazione sulla parte della finanziaria di nostra competenza, perché non c'è attenzione verso il sistema agricolo italiano. Credo che ciò non dipenda dal Ministro delle politiche agricole, né dai suoi Sottosegretari, poiché risulta evidente il loro impegno nel difendere l'agricoltura. Tuttavia, i risultati non sono soddisfacenti e quindi ritengo che tutti i componenti di maggioranza e minoranza della Commissione agricoltura, ognuno per la sua parte, debbano contribuire a tutelare il settore primario. Potremmo intanto trovare l'intesa almeno su alcuni grandi argomenti, da analizzare in modo approfondito, recependo così le sollecitazioni delle forze sociali, che ci invitano a prestare maggiore attenzione all'agricoltura italiana.

Per quanto mi riguarda, sono disponibile a dare il mio contributo affinché la nostra Commissione sia in grado di introdurre qualche modifica. L'agricoltura italiana ha veramente bisogno di un sostegno politico più forte, più incisivo, in modo che il Belpaese sia ancora capace di valorizzare sul mercato i nostri buoni prodotti, per portarli sulle tavole di tutto il mondo.

Solo così si creeranno le condizioni perché nelle nostre campagne ci siano più agricoltori, sempre più professionalizzati e con un reddito più adeguato. La verità, infatti, è che l'agricoltura è in coma profondo. Spesso accade che l'imprenditore, pur avendo capitali notevoli e un'azienda agricola di grande valore, non riesca sopravvivere perché il reddito di questa azienda è veramente irrisorio. Se riusciamo ancora ad ottenere qualche successo in campo agricolo, lo dobbiamo solo alla passione e al sacrificio di questi imprenditori. Si tratta però di iniziativa privata, perché - lo ripeto - manca una politica agricola italiana e perciò tutti dobbiamo contribuire a realizzarla.

Preannuncio quindi che presenteremo una serie di emendamenti per cercare di migliorare la manovra finanziaria, per la parte di nostra competenza.

PICCONI (FI). Signor Presidente, non posso che iniziare il mio intervento con un giudizio molto negativo sulla finanziaria in generale. Le dimostrazioni di piazza che ci sono state davanti alla Camera al momento dell'approvazione in prima lettura e quelle che si svolgono attualmente di fronte al Senato (mi sembra che oggi sia in atto una nuova manifestazione) indicano chiaramente che la finanziaria di quest'anno è composta solo da tasse e che sta scontentando tutto il Paese.

Credo che di questo si sia accorta anche l'attuale maggioranza, che infatti sta cercando di correre ai ripari: in parte lo ha fatto alla Camera, ma anche al Senato si preannunciano molte modifiche. Ciò significa che si parte da un impianto molto negativo e, soprattutto, che va contro gli interessi del Paese.

Tra l'altro, non sarebbe stato necessario elaborare una manovra così pesante, considerando le rilevanti entrate fiscali che ci sono state soprattutto nell'ultimo anno. Di ciò il vice ministro Visco vuole prendersi il merito, ma obiettivamente non possiamo riconoscerglielo, perché questo è il frutto di una politica attuata negli anni passati. Si sarebbe potuto varare una finanziaria leggera, per permettere al Paese di risollevarsi, anziché andare ancora una volta a mettere le mani nelle tasche degli italiani e delle aziende, come è accaduto costantemente dal 1996 al 2001, bloccando una fase di sviluppo che si era manifestata nell'ultimo quinquennio e che stava producendo una ripresa, come tutte le agenzie di *rating* confermavano.

Per quanto riguarda il settore di nostra competenza, vorrei ringraziare la senatrice De Petris per l'ottima relazione, che ha cercato di focalizzare i problemi dell'agricoltura italiana, proponendo, in modo abbastanza coerente, la soluzione di problemi che consideriamo molto negativi in termini generali, alcuni dei quali gridano vendetta e necessitano di una modifica. Ciò traspare anche dagli interventi dei colleghi della maggioranza che, con molta coerenza, riconoscono che la manovra finanziaria, per quanto riguarda il comparto primario, sia molto penalizzante, nonostante la previsione di 330 milioni di euro in più a disposizione del Ministero. In realtà, gran parte di questa cifra viene messa a disposizione dell'ufficio di gabinetto del Ministro, ma non vorrei approfondire questa polemica. I colleghi di maggioranza hanno riconosciuto che ci sono molti punti critici; in questo senso, la stessa relazione della senatrice De Petris va a cogliere nel segno.

La stabilizzazione delle proroghe era necessaria; occorreva dare un segnale forte all'agricoltura per far sì che anche i giovani che subentrano in questo mondo possano avere la necessaria tranquillità e una visione maggiormente concreta del quadro complessivo. Altri punti ugualmente critici riguardano, ad esempio, il credito d'imposta (che è stato limitato), il ricambio delle macchine agricole e l'utilizzo in azienda di fondi ai fini dello sviluppo.

La questione fondamentale, come tutti hanno rilevato in questa sede, concerne il piano irriguo nazionale. Mai come in questi anni è diventata evidente l'esigenza per il nostro territorio di invasi, di accumulo di acqua e di sbarramenti. Il mondo dell'agricoltura non può stare a guardare per aria tutti i giorni se pioverà o non pioverà. È necessario dare sicurezza, affinché la situazione non sia incerta e penalizzante, a un comparto primario per il nostro Paese, e lo dimostra il fatto che siamo i primi per quanto riguarda i prodotti di qualità DOP e IGP, avendo superato ampiamente anche la Francia. Bisogna credere nell'agricoltura; ciò significa anche far sì che lo sviluppo passi attraverso l'utilizzo del Piano nazionale irriguo elaborato dal ministro Alemanno con grande determinazione e capacità. Anche le Regioni avevano dato in realtà un grosso contributo affinché determinati interventi fossero compiuti. È necessario creare, perché mancano - e lo abbiamo visto con la siccità - nuovi invasi, sbarramenti e dighe. Credo che da parte della maggioranza vi sia una resistenza per quanto riguarda le opere pubbliche in generale e le infrastrutture come strade, fer-

rovie, e credo anche dighe. Esse in qualche modo vanno ad incidere su un impatto ambientale, ma bisogna tenere conto anche dell'esigenza di creare sviluppo in questo settore primario.

Mi dispiace anche che alla Camera l'emendamento - credo ben concepito - del ministro De Castro, che inizialmente sembrava potesse essere inserito nel disegno di legge finanziaria, non sia stato preso in considerazione nel maxiemendamento. Mi auguro che il confronto in questa Commissione ne tenga conto, per far sì che il piano irriguo venga completato con dighe, sbarramenti e invasi, soprattutto in quei territori dove c'è l'opportunità di realizzare tali opere. Mi riferisco alla situazione della Pianura padana; nel vercellese abbiamo la necessità di almeno un invaso importante, e ciò vale anche per la zona del biellese. L'Italia è uno dei primi produttori in Europa di riso e non possiamo dimenticare un settore importante che rappresenta, sì, una nicchia nei confronti di un panorama che la globalizzazione ha ridotto a percentuali molto basse ma, se la nostra quota equivale al 50 per cento della produzione europea, non si può non dedicarvi grande attenzione. Questo comporta anche l'esecuzione del piano irriguo cui facevo riferimento e la realizzazione di invasi.

Uno degli argomenti che maggiormente grida vendetta, su cui il Governo di centro-destra della passata legislatura aveva ben operato, riguarda la tassa sulle successioni e donazioni. Mi auguro che questa Commissione trasformi l'ordine del giorno presentato in un emendamento al disegno di legge finanziaria che prenda in considerazione il patrimonio agricolo e il patrimonio dell'azienda. Esso deve essere considerato bene strumentale e, di conseguenza, non dovrebbe essere tassato in caso di successione e di donazione, perché ciò limiterebbe fortemente la volontà dei giovani che desiderano intraprendere un'attività agricola o penalizzerebbe quelle famiglie che hanno avuto la capacità di trattenere i giovani nel lavoro agricolo. In questo modo esse si vedrebbero tassare un lavoro compiuto, un accrescimento e una vitalizzazione delle aziende. A questo proposito credo che sia necessario un emendamento della nostra Commissione, con il contributo di esperti e soggetti impegnati in questo settore. Occorrerebbe intervenire su tanti altri temi, come rilevato dalla relatrice; il disegno di legge finanziaria, modificato dalla Camera, dovrebbe essere profondamente emendato in senso positivo anche al Senato.

Le esigenze e i problemi sono palesi e sono stati in qualche modo evidenziati. Se essi verranno affrontati, credo che daremo maggiore tranquillità al mondo produttivo e al semplice cittadino. Lo sforzo da fare è grande, ma mi auguro che lo si compia, perché se il disegno di legge finanziaria rimarrà inalterato, privo degli accorgimenti necessari, su di esso dovremo esprimere un giudizio ampiamente negativo. Tuttavia, se il testo è stato modificato positivamente dalla Camera rispetto all'impianto originario, mi auguro che si potrà farlo anche al Senato. Se esso non subisse cambiamenti, lo ribadisco, si otterrebbe l'unico risultato di bloccare quella fase di sviluppo economico che negli ultimi mesi aveva cominciato a dare frutti. Mi auguro davvero che ci sia un impegno che possa dare un po' più di tranquillità al nostro Paese.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 13,10.*

